

Indice

- p. 9 *Un Vico di Strauss?*, di Mauro Scalercio
21 *Nota alla traduzione italiana*, di Mauro Scalercio
- Vico
Seminario tenuto nel quadrimestre autunnale del
1963 all'Università di Chicago
- 25 *Introduzione al seminario di Leo Strauss del 1963 su
Giambattista Vico*, di Wayne Ambler
- 49 *Il progetto Leo Strauss Transcript*, di Nathan Tarcov e
Gayle McKeen
- 53 *Nota editoriale*, di Wayne Ambler
- 55 Sessione 1
93 Sessione 2
143 Sessione 3
183 Sessione 4
229 Sessione 5
273 Sessione 6
323 Sessione 7
369 Sessione 8
371 Sessione 9

p.	421	Sessione 10
	475	Sessione 11
	531	Sessione 12
	561	Sessione 13
	617	Sessione 14
	667	Sessione 15
	717	Sessione 16
	719	Sessione 17

773 *Postfazione all'edizione italiana*, di Marco Menon

Un Vico di Strauss?

Nell'accingersi a commentare la rilevanza del testo che qui si presenta alle lettrici e ai lettori non si può che, preliminarmente, ribadire le cautele necessarie. Da un lato l'incompletezza del testo, e dall'altro la sua natura di testo didattico, che giocoforza non rappresenta la parola ultima di Strauss sul tema, devono essere sempre tenuti presente in qualsiasi interpretazione del seminario vichiano. Tuttavia, l'importanza dello Strauss filosofo nel pensiero novecentesco e l'unicità di questo testo su Vico nella pur sterminata bibliografia straussiana impone almeno di interrogarsi su quale possano essere la sua rilevanza e il suo significato per chi si interessi al pensiero vichiano. Credo si possano individuare due piani di lettura del testo.

In primo luogo, bisogna considerare e valorizzare proprio la natura didattica di questo testo. Si può senza dubbio affermare che questo è un testo pensato per introdurre il pensiero del filosofo napoletano a studenti che, verosimilmente, si trovano ad affrontare per la prima volta i complessi testi dell'*Autobiografia* e, a maggior ragione, della *Scienza nuova*.

Ma d'altra parte è anche necessario notare come la lettura straussiana abbia una fortissima carica teorica ed erme-

neutica che delinea certamente un approccio interpretativo propriamente straussiano.

Dunque, per cominciare è necessario occuparsi della rilevanza didattica del *Seminario*. Esso si propone come introduzione a Vico, prendendo come testi di riferimenti l'*Autobiografia* e la *Scienza nuova*. Già questo deve essere considerato un elemento interessante, nella sua scelta di affiancare al capolavoro vichiano un testo particolare come la *Vita di Giambattista Vico scritta da se medesimo*, come recita il titolo originale. Il testo straussiano presenta una grande capacità di individuare i punti più rilevanti dell'argomentazione vichiana, e i loro legami con la storia del pensiero politico e filosofico occidentale. In questo senso, la sua validità come testo di interesse per studenti e studiosi che si trovino ad affrontare Vico da non specialisti rimane. Certamente non si tratta di un testo che può essere letto senza alcuna lettura vichiana o senza alcuna preparazione di storia della filosofia. Come notato dall'introduzione di Wayne Ambler, il seminario presenta riferimenti ad un gran numero di autori, dibattiti, testi della storia del pensiero occidentale (ma non solo, visti i riferimenti ad esempio all'opera di Ibn Kaldhum) e deve essere letto a partire da una buona preparazione filosofica. Lo stesso vale a proposito del pensiero vichiano. Una non superficiale lettura dei testi proposti da Strauss per la lettura e la conoscenza almeno delle basi della critica vichiana sono indispensabili per cogliere il senso del seminario. Tenendo presente questi due prerequisiti, la lettura del testo straussiano è una validissima lettura proprio per lo scopo pensato dall'autore, ossia quello di introdurre ad un pubblico non esperto alcuni degli snodi principali del pensiero del grande filosofo napoletano. Ovviamente, toc-

ca ribadirlo ancora una volta, l'incompletezza del seminario priva il testo proposto della possibilità di essere considerata una guida di lettura in senso stretto. Oltre a questa, segnaliamo anche un'altra caratteristica del testo che potrebbe essere utile anche in sede didattica. Come si è visto, Strauss propone un'analisi del testo piuttosto dettagliata scegliendo con cura i paragrafi da commentare. Questa struttura potrebbe permettere di recuperare facilmente alcuni passi la cui interpretazione straussiana presenti tratti di particolare interesse, e possa essere spunto per ulteriori riflessioni.

Rendere giustizia all'iniziale intento didattico di questo lavoro straussiano non è però, come si sosteneva poc'anzi, l'unico fattore di interesse del seminario. Il lavoro di Strauss su un classico del pensiero, a maggior ragione un classico *sui generis* come Vico, non può che presentare punti di interesse ermeneutico e teoretico. Nell'accingersi allo scrivere su un "Vico di Strauss", ossia su un'interpretazione straussiana del pensiero di Vico non si può che, ancora una volta, ribadire le estreme cautele necessarie per compiere questo atto, già espresse da chiunque abbia partecipato alla cura di questo testo, tanto nella versione in inglese che nella presente: il seminario straussiano è di per sé un lavoro preliminare, un *work in progress* in cui Strauss stesso si premura di non presentare affatto le sue affermazioni come pensiero compiuto. Inoltre, non essendo il testo presente nella sua interezza, che senso può avere l'idea di un Vico di Strauss? Il punto interrogativo del titolo di questa prefazione non risponde quindi a un manierismo accademico, ma è davvero una domanda sulla liceità stessa dell'operazione. E dunque perché imbarcarsi in tale operazione? Perché sembra possibile rintracciare due ordini di motivi di interesse nel testo straussiano.